



Procura Generale della Repubblica Lecce

Intervento del Procuratore Generale

Signor Presidente della Corte di Appello, signori Rappresentanti del Ministero della Giustizia e del Consiglio Superiore della Magistratura, Autorità tutte, signori Avvocati, Magistrati e dipendenti amministrativi, signore e signori:

rilvgo a tutti un saluto cordiale a nome mio e della magistratura requirente del distretto che mi onoro di rappresentare.

Il mio primo pensiero è per il Capo dello Stato, Sergio Mattarella.

Nella storia della nostra Repubblica mai nessun Presidente aveva dovuto affrontare una crisi istituzionale come quella che ha investito la magistratura e il suo Consiglio Superiore.

Ebbene, Egli ha saputo dare forza e coraggio alle migliaia di magistrati che ogni giorno, nel silenzio e con sacrificio, adempiono ai loro doveri con dignità.

Ha saputo preservare la funzionalità del Consiglio Superiore.

Non era un compito facile.

I colpi recati alla credibilità della magistratura hanno investito le fondamenta del rapporto costituzionale con il popolo.

La crisi che ha investito l'istituzione giudiziaria è la crisi delle classi dirigenti della magistratura, che si sono rivelate inadeguate nel dirigere i meccanismi di governo, incapaci di definire e mantenere la propria funzione nel rapporto con gli altri poteri e con la politica

Certo, il tarlo del carrierismo ha indubbiamente fatto strada, alimentando le logiche di appartenenza.

Ma straordinaria, per fortuna della nostra democrazia, è stata la risposta della magistratura, delle migliaia e migliaia di magistrati che fanno ogni giorno il proprio dovere.

Si va dicendo da più parti che sia necessaria una rigenerazione, una rinascita del ruolo della magistratura. E io condivido questa posizione non senza avere ricordato che - sotto la guida del Presidente della Repubblica - l'istituzione giudiziaria è stata capace di allontanare dall'organo di autogoverno diversi Consiglieri Superiori e di spezzare le relazioni pericolose.

Una stagione nuova, certo, è necessaria.

E le riforme approvate dal Parlamento si pongono questo obiettivo a partire dalla riforma del processo civile e dal processo penale, mentre è alle porte la riforma ordinamentale e del CSM.

Questi interventi normativi, realizzati nel quadro del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, sono stati accompagnati da importanti provvedimenti - realizzati con tempestività dal Ministero della Giustizia - per rafforzare le strutture giudiziarie, a partire dall'Ufficio del processo, pensato proprio per conseguire gli obiettivi di efficienza, ai quali sono stati condizionati i cospicui fondi europei.

L'abbattimento dell'arretrato, la digitalizzazione, la semplificazione, la speditezza, insomma un esercizio della giurisdizione adeguato alle esigenze moderne della società. Un impegno straordinario, questo, che non può riguardare i soli vertici della magistratura giudicante alla quale è stato assegnato in primis,

unitamente alle risorse umane e materiali, il compito di realizzare tutti gli obiettivi.

Il circuito del pubblico ministero, che in Italia ha il suo radicamento costituzionale nella giurisdizione, deve poter collaborare alla realizzazione dei nuovi progetti organizzativi.

In tutta Italia i procuratori generali hanno segnalato l'aporia ed hanno offerto in tutti i distretti - e anche qui a Lecce- il contributo di esperienza della magistratura requirente per la definizione dei progetti di attuazione dei nuovi moduli organizzativi.

Si tratta di obiettivi ambiziosi e sfidanti che si collocheranno in un differente quadro normativo.

Le ragioni di critica e di preoccupazione per gli esiti delle radicali riforme, nel settore civile e in quello penale e, da ultimo, in quello ordinamentale con la ridefinizione del profilo del CSM, sono state espresse a più riprese e in diverse sedi dalla magistratura associata, dall'accademia e dallo stesso CSM.

Sono preoccupazioni forti.

Ma saremo tutti impegnati con le nostre energie, con tutta la volontà e l'intelligenza per realizzare gli obiettivi indicati dal Parlamento, sottoposti come siamo alla legge.

Anche nel nostro Distretto si sono manifestati i segni della crisi.

Ma anche qui la magistratura è stata all'altezza del compito.

Penso ai giudici di Taranto e alla Procura guidata da Maurizio Carbone con i sostituti che da decenni, con onestà e coraggio, sono impegnati a tutela dell'ambiente e del lavoro.

E penso ai giudici e al pubblico ministero di Lecce che, con i processi e le sentenze riguardanti avvocati e magistrati del distretto di Bari, danno conferma dell'impegno e della professionalità spesa per

smascherare e colpire chi non è degno della toga. Della toga di magistrato e della toga di avvocato

E all'Avvocatura rivolgo il mio saluto, ricordando l'avvocato Alba Laura Vitale, scomparsa nei giorni scorsi, tra le prime iscritte all'Albo. Una donna che con grande dignità, in tempi difficili, negli anni 50 dello scorso secolo, seppe aprire e percorrere con coraggio la strada della libera professione forense.

Da poco è scomparso anche il presidente, il pretore Rodolfo Boselli, maestro di intere generazioni di magistrati e avvocati. Una bandiera della magistratura che seppe insegnare con l'esempio, la tecnica e l'etica della giurisdizione.

Consentite un saluto ai nuovi dirigenti dei nostri uffici giudiziari: all'avvocato generale di Taranto, Elisabetta Pugliese e al nuovo procuratore della Repubblica di Taranto, Eugenia Pontassuglia.

Così, con Bombina Santella, Pina Montanaro, Rosa Anna De Palo e Lydia de Jure, Taranto ha 6 dirigenti donne su 7 uffici giudiziari.

Un segnale di fiducia per il futuro di quel territorio.

Benvenuto anche al nuovo presidente della Tribunale di Sorveglianza di Lecce, Giuseppe Mastropasqua.

Nei giorni scorsi è andato in pensione il collega Giovanni Romano, un magistrato a tutti noto per le sue elevatissime qualità umane e professionali.

E in aprile saluteremo Ennio Cillo che conclude un servizio lungo oltre 45 anni, trascorsi in difesa dell'ambiente e del territorio, grazie ad una competenza professionale e ad una cultura giuridica che ne hanno fatto una vera e propria autorità, riconosciuta in tutto il Paese e non solo in ambito giudiziario. Un paladino dell'ambiente che, come dice papa Francesco, siamo noi.

Per me, salutarlo e rendergli onore in questa sede solenne è un grande privilegio e una grande gioia. Grazie caro Ennio.

Non può mancare anche quest'anno il mio saluto a tutto il personale amministrativo, che ringrazio per la dedizione al servizio, particolarmente apprezzata in tempo di pandemia. A nome degli uomini e delle donne del mio Ufficio rivolgo un saluto al dott. Roberto Candido che negli ultimi 16 mesi è stato dirigente amministrativo della nostra Procura generale di Lecce, concludendo brillantemente la sua carriera, dopo il servizio nelle procure della Repubblica di Milano, di Venezia e di Treviso. Un servitore dello Stato di alto profilo professionale.

Ed ora il capitolo della cd cittadella – o meglio – del Parco della Giustizia.

Siamo impegnati - a Lecce come a Taranto - per realizzare nuove sedi per l'amministrazione della giustizia.

Come ha detto la ministra Cartabia:

“i luoghi parlano della vita che vi si svolge, dicono di come il Paese li considera”

E quando i luoghi in cui si amministra la giustizia sono situati su terreni confiscati, allora quei luoghi testimoniano un impegno. E continuano a spingere all'impegno chi vi lavora.

Quei luoghi parlano anche di una storia di riscatto di cui è capace una comunità. E la nostra comunità è stata capace di affrontare la criminalità mafiosa, di respingere la sua sub cultura e le sue lusinghe.

Poiché credo sinceramente in questa storia, è costante la nostra iniziativa per velocizzare le procedure favorendo il raccordo tra le diverse amministrazioni.

Nel volume troverete per esteso - con la massima trasparenza - tutto quel che abbiamo fatto in quest'anno.

L'ultimo incontro l'abbiamo avuto il mese scorso col Sottosegretario Francesco Paolo Sisto e il nostro Massimo Orlando, direttore generale delle risorse materiali del ministero. Nei prossimi giorni con il Sindaco di Lecce Carlo Salvemini dovremo verificare il primo progetto di inquadramento urbanistico del Parco, grazie al lavoro dell'Agenzia del Demanio, che ha svolto la prima gara.

Anche a Taranto, dopo il finanziamento della Cittadella con 70milioni di euro deliberato dal Ministero della Giustizia, è stato sottoscritto l'atto di cessione dalla Provincia al Demanio del diritto di superficie dei terreni sui quali sarà realizzata l'opera.

Sarò breve sul lavoro degli uffici requirenti del distretto, rinviando alla relazione pubblicata col volume. Anzitutto la pandemia.

Anche quest'anno l'attività giudiziaria ha dovuto fare i conti con l'emergenza pandemica da COVID-19. Abbiamo pertanto abbiamo messo a punto l'operatività di tutti i provvedimenti organizzativi adottati nella fase iniziale dell'emergenza, verificandone la tenuta e la funzionalità.

Tutte le iniziative della Procura generale sono state dirette a garantire condizioni di massima sicurezza per l'esercizio dell'attività giudiziaria, sia con atti di indirizzo agli uffici di primo grado, sia con provvedimenti amministrativi di attuazione delle normative di tutela per l'utenza e per il lavoro dei dipendenti pubblici.

Quanto all'attività, in tutti gli uffici requirenti del Distretto vi è stato un andamento omogeneo: dopo il rallentamento riscontrato nella fase acuta dell'epidemia, l'attività giudiziaria è ripresa recuperando i ritardi e oggi, a livello distrettuale, i dati statistici presentati da tutti gli uffici requirenti relativamente ai flussi e alle pendenze sono migliori e più bassi rispetto alla situazione pre-covid.

Tutto ciò è merito dell'impegno di tutti i soggetti interessati dall'attività giudiziaria, comprese tutte le forze di polizia alle quali va la mia sentita gratitudine per il proficuo lavoro e i risultati significativi.

L'azione di coordinamento della procura generale

È motivo di soddisfazione rilevare come tutte le relazioni dei Procuratori sottolineino i risultati positivi conseguiti nei settori interessati dall'azione di coordinamento di questa Procura generale, tanto per l'attività processuale quanto per l'assetto organizzativo degli uffici.

Qui si richiamano a titolo di esempio a titolo di esempio:

- il Protocollo con l'ANAC, con il quale questa Procura generale, in una ottica di coordinamento, prima in Italia, stipulò nel 2016 una intesa, cui parteciparono tutte le Procure del distretto, che ha garantito negli scambi informativi di concreta utilità. In questo senso, tra gli altri, riferisce la Procura di Taranto che ne ha beneficiato per importanti indagini, segnala l'opportunità del rinnovo del citato protocollo.

-Il Protocollo con le Procure ordinarie e quella minorile di Taranto, in materia di fasce deboli e tutela dei minori, protocollo la cui utilità per le indagini viene rimarcata nelle relazioni di entrambi i Procuratori. In data 28 ottobre 2021, peraltro, una intesa di analogo contenuto è stata stipulata con le Procure ordinarie di Lecce e Brindisi e la Procura Minorile di Lecce in una logica di estensione delle buone prassi.

Anche in tema di intercettazioni, di avocazioni e di vigilanza sulle iscrizioni delle notizie di reato, le iniziative di coordinamento ex art. 6 di questa Procura Generale sono state esplicitamente apprezzate dai procuratori per le positive ricadute sulla organizzazione degli uffici di primo grado

La Procura generale di Lecce e tutti gli uffici requirenti del distretto, compresi gli uffici minorili, hanno sottoscritto un protocollo

riguardante le regole per la corretta iscrizione delle notizie di reato, la identificazione degli atti non costituenti notizia di reato, le procedure di controllo interne agli uffici requirenti nonché quelle riservate al Procuratore generale per vigilare sulla corretta applicazione di tali regole.

Il nucleo centrale del protocollo ruota intorno a due principi:

1. la uniformità dei criteri che tutti gli uffici requirenti si impegnano a seguire, salvo alcune specificità proprie delle procure minorenni, per quanto concerne sia i criteri da seguire della iscrizione nei vari modelli di indagine sia soprattutto per quanto concerne i criteri relativi all'iscrizione da effettuare al modello 45;

2. la uniformità dei criteri di controllo che tutti i Procuratori della Repubblica si impegnano a introdurre nei propri uffici al fine di verificare la correttezza di tutte le iscrizioni e la successiva comunicazione dei dati e dei risultati ispettivi al Procuratore generale affinché possa esercitare i propri poteri di vigilanza.

La creazione di questi standard comporterà non solo e non tanto la uniformità dei criteri seguiti da tutti gli uffici requirenti nella gestione delle iscrizioni, quanto la possibilità di effettuare un controllo davvero efficace da parte del Procuratore generale, il quale applicherà i medesimi criteri nei confronti di tutti gli uffici requirenti. Allo stesso modo, si è realizzato un meccanismo duplice di controllo: interno da parte dei Procuratori; esterno da parte del Procuratore generale che utilizzerà gli stessi dati utilizzati dai Procuratori della Repubblica.

Il lavoro delle procure

Segnalo con particolare soddisfazione l'impegno profuso da tutti gli uffici requirenti del distretto.

In primo luogo, il lavoro svolto dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura di Lecce nel contrasto alla criminalità organizzata.

Le indagini compiute hanno portato all'emersione sul territorio di nuove modalità organizzative delle associazioni mafiose e soprattutto la persistenza dell'infiltrazione delle attività amministrative ed economiche da parte di esponenti della criminalità organizzata. È emersa una commistione - già denunciata negli anni scorsi - tra pubblici amministratori di enti locali e ambienti criminali. Fenomeno riscontrato anche dalla adozione di numerosi provvedimenti amministrativi del Governo di scioglimento di amministrazioni comunali, da Ostuni a Carovigno a Squinzano per citare gli ultimi.

Allo stesso modo, il crimine organizzato continua ad investire i proventi economici illeciti in attività economiche lecite, acquisendole o penetrandole con il capitale generato dal delitto: al riguardo sono significative l'aumento delle interdittive antimafia delle autorità prefettizie e l'aumento delle procedure di prevenzione personale e patrimoniale antimafia.

Le relazioni pericolose delle amministrazioni con la malavita, così come le varie forme di violazione delle norme a tutela dell'ambiente, non sempre si inquadrano nella fattispecie penale. E tuttavia, se non c'è la responsabilità penale vi è - e molto prima - una responsabilità amministrativa e politica che deve presidiare il funzionamento degli enti locali prevenendo ogni commistione.

Insomma, la legalità non coincide con il contrasto penale. Quello penale è un intervento che in genere demolisce, si occupa di singoli fatti e persone che violano la legge penale. Ma prima c'è il tempo della costruzione di prassi che in quanto rispettose della legge prevengono il crimine: la legalità è una pratica che investe l'intera azione delle pubbliche istituzioni ed è la preconditione per avere dai cittadini rispetto della legge, impegno per la sua attuazione e per la giustizia sociale

Gli uffici minorili del distretto si attestano ai soliti livelli di eccellenza per impegno e qualità dell'intervento. Tanto a Lecce quanto a Taranto, le procure per i minorenni hanno posto in essere un'attività

di indirizzo e di collaborazione molto proficua che ha riguardato non solo i Tribunali minorili delle due città ma anche le procure ordinarie e gli altri enti del territorio, a partire dalle scuole, in una visione integrata della tutela dei minori. Ne sono prova i protocolli e soprattutto i risultati dell'attività riferiti nelle relazioni delle procure minorili riportate nel volume

Un particolare plauso deve essere rivolto alla Procura della Repubblica di Lecce che ha trattato e condotto in primo grado delicati procedimenti a carico di magistrati del distretto della Corte di appello di Bari.

I provvedimenti richiesti dai pubblici ministeri hanno trovato la quasi totale conferma in sede giurisdizionale.

Si tratta di procedimenti che il mio ufficio ha seguito direttamente con grande cura in grado di appello e che si sono conclusi per la stragrande maggioranza con la conferma della sentenza di condanna emessa in primo grado.

La Procura di Brindisi si è fatta apprezzare per i contributi di alto profilo forniti in ordine alla interpretazione e all'applicazione delle novelle legislative. I settori di lavoro dell'ufficio sono stati ben individuati e in sede giurisdizionale è stato conseguito il meritato riconoscimento.

I magistrati della Procura di Taranto, con l'aggiunto Maurizio Carbone, hanno saputo mantenere alta la credibilità dell'Ufficio con il lavoro e la serietà delle indagini. E va dato merito alla magistratura jonica di aver saputo concludere il processo ILVA "ambiente svenduto"; difficile e complicato sin dal primo atto di indagine.

Taranto, con la sua vicenda sociale, politica ed economica, ha proposto drammaticamente in questi anni il tema del rapporto tra la giurisdizione, l'amministrazione e la politica. Il tema del compito di ciascun potere nella realizzazione dei diritti dei cittadini.

E i magistrati, a Taranto come nel distretto, hanno fatto la loro parte ispirati solo dalla legge e dall'interesse pubblico nel rispetto della funzione giudiziaria e delle prerogative degli altri poteri.

Lontana da compiti salvifici e di ordine generale, la magistratura tutta deve recuperare la funzione del controllo di legalità e di tutela dei diritti, esclusivamente nell'ambito definito dalla Costituzione e dalla legge, alla quale siamo soggetti.

Ringrazio per l'attenzione

Lecce 22 gennaio 2022